

ULTIME L'Unità NOTIZIE La seduta alla Camera

CONTRO IL TENTATIVO DI AGGRAVARE LA SITUAZIONE IN ASIA ALLA VIGILIA DI GINEVRA

I piani americani di intervento in Indocina accolti con riserve e ostilità in tutto il mondo

Londra non vuole assumersi nuovi impegni militari - Il ricatto degli "aiuti", ribadito a Washington alla vigilia della partenza di Dulles - Il presidente filippino giudica "troppo schematica", la proposta degli S.U. di "azione comune",

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 9. — La profonda crisi maturata nei rapporti fra le tre maggiori Potenze atlantiche, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia dall'altra, e più in generale fra gli americani e tutti i loro satelliti, in conseguenza delle nuove iniziative assunte dal governo di Washington per aggravare la situazione in Asia alla vigilia della conferenza di Ginevra, è al centro del



Il senatore Styles Bridges

l'attenzione di tutti i commentatori politici. La gravità dei contrasti affiorati è, del resto, sottolineata dall'improvviso viaggio di Dulles a Londra ed a Parigi. E' stato confermato ufficialmente che il segretario di Stato partirà alle ore 18 di domani, (mezzanotte ora italiana), e al Dipartimento di Stato ed al Dipartimento della Difesa, gli esperti sono al lavoro per preparare la documentazione sulla quale Dulles intende fondarsi, per cercare di mettere al passo gli alleati ed indurli ad allinearsi sulle posizioni americane.

Le obiezioni formulate, particolarmente a Londra, alla proposta di "azione comune" avanzata dai governanti di Washington sono, infatti, come lascia chiaramente comprendere la stampa inglese, di molesta natura. Pur senza sollevare alcuna obiezione di principio, come è consuetudine della loro diplomazia, gli inglesi presentano una serie di osservazioni, di richieste di chiarimenti, di riserve e di appelli alla cautela, destinati a rendere ben difficile l'opera del segretario di Stato, costringendolo a chiarire il vero significato della "azione comune" da lui auspicata nel discorso alla stampa estera del 29 marzo scorso.

Londra vorrebbe mettere in chiaro, in particolare, quali iniziative concrete, sul terreno militare, gli Stati Uniti intendano prendere in Indocina, e in quali eventualità: fino a che punto essi vorrebbero coinvolgere la Gran Bretagna, e sotto quali forme, quale organizzazione militare essi auspicano nell'Asia, e con la partecipazione di quali paesi: fino a che punto gli Stati Uniti intendano dar mano libera a Sir Ann Ri e a Chatterjee, a sostenere le iniziative aggressive dei due quisling asiatici.

Ostilità inglese
E' facile intravedere, dietro queste "obiezioni tecniche", quelle che sono le riserve di sostanza del governo di Londra. La Gran Bretagna, e, innanzitutto, ricammente ostile ad assumersi impegni militari gravi, che indebolirebbero sensibilmente le sue possibilità di azione, oltre che in Malesia e nel Kenia, nel Medio Oriente. In secondo luogo, Londra fa sue le riserve dei principali paesi del Commonwealth — Australia e Nuova Zelanda in particolare — contro ogni inserimento del Giappone in un sistema militare in Estremo Oriente.

Ma al di là di questi motivi, si profila la più decisiva obiezione politica, espressa con molta brutalità ieri dal Daily Express, nel titolo: "Take it easy, mister Dulles". (Vacci piano, signor Dulles). Perché tanta fretta? Perché gli Stati Uniti hanno così improvvisamente sollecitato l'adozione di una linea di estrema intransigenza quando nulla di nuovo è giunto negli ultimi tempi a modificare la situazione obiettiva in Estremo Orientale?

te, e quando anzi è alle porte la conferenza di Ginevra? Il primo ministro indiano, Nehru, ha dichiarato oggi al Parlamento di "non credere che le recenti affermazioni di Dulles sull'Indocina possano contribuire al successo della conferenza di Ginevra". Gli inglesi, naturalmente, non arrivano ad esprimersi con altrettanta chiarezza, ma è evidente che, a differenza degli americani, Londra può andare a Ginevra con le mani relativamente libere, senza impegni tali da aggravare radicalmente i suoi rapporti con la Cina e da condannare in anticipo la conferenza asiatica ad un fallimento.

E' su questa linea che il Foreign Office sta cercando di stabilire con la Francia e con i Paesi del Commonwealth un fronte comune di resistenza all'offensiva americana, attraverso una intensa attività diplomatica che viene registrata a Washington con dispetto malcelato.

Motivo di particolare irritazione è, per gli ambienti più aggressivi degli Stati Uniti, l'atteggiamento negativo, assunto a proposito dell'iniziativa di Dulles, persino da quelli che Washington si era abituato a considerare come i più fedeli satelliti. Lo stesso dittatore filippino, Maguysay, ha annunziato oggi che i termini dell'invito alla "azione comune" ricevuto dagli Stati Uniti gli erano apparsi "troppo schematici", mentre il Ministro degli Esteri giapponese, da parte sua, ha messo in chiaro che il Giappone si rifiutava di entrare in qualsiasi patto militare asiatico sul tipo della NATO, e che, in ogni caso, i suoi impegni militari che non siano rivolti esclusivamente alla difesa del Giappone. E per trovare un consenso, il dipartimento di Stato è stato costretto a quella sorta di sbandierare quelle proposte da Dulles. Questa generale ostilità ai piani militari americani ha provocato oggi una nuova rivista dichiarazione del senatore Knowland, il quale ha accusato di "isolazionismo" gli alleati degli Stati Uniti, "quelli che lo stesso Knowland, in un discorso a Ginevra, ha ripreso oggi, dall'altra parte del sen. Styles Bridges, presidente della Commissione senatoriale per gli stanziamenti, in una dichiarazione resa al termine di un colloquio con Eisenhower.

Le obiezioni formulate, particolarmente a Londra, alla proposta di "azione comune" avanzata dai governanti di Washington sono, infatti, come lascia chiaramente comprendere la stampa inglese, di molesta natura. Pur senza sollevare alcuna obiezione di principio, come è consuetudine della loro diplomazia, gli inglesi presentano una serie di osservazioni, di richieste di chiarimenti, di riserve e di appelli alla cautela, destinati a rendere ben difficile l'opera del segretario di Stato, costringendolo a chiarire il vero significato della "azione comune" da lui auspicata nel discorso alla stampa estera del 29 marzo scorso.

Londra vorrebbe mettere in chiaro, in particolare, quali iniziative concrete, sul terreno militare, gli Stati Uniti intendano prendere in Indocina, e in quali eventualità: fino a che punto essi vorrebbero coinvolgere la Gran Bretagna, e sotto quali forme, quale organizzazione militare essi auspicano nell'Asia, e con la partecipazione di quali paesi: fino a che punto gli Stati Uniti intendano dar mano libera a Sir Ann Ri e a Chatterjee, a sostenere le iniziative aggressive dei due quisling asiatici.

Ostilità inglese
E' facile intravedere, dietro queste "obiezioni tecniche", quelle che sono le riserve di sostanza del governo di Londra. La Gran Bretagna, e, innanzitutto, ricammente ostile ad assumersi impegni militari gravi, che indebolirebbero sensibilmente le sue possibilità di azione, oltre che in Malesia e nel Kenia, nel Medio Oriente. In secondo luogo, Londra fa sue le riserve dei principali paesi del Commonwealth — Australia e Nuova Zelanda in particolare — contro ogni inserimento del Giappone in un sistema militare in Estremo Oriente.

Ma al di là di questi motivi, si profila la più decisiva obiezione politica, espressa con molta brutalità ieri dal Daily Express, nel titolo: "Take it easy, mister Dulles". (Vacci piano, signor Dulles). Perché tanta fretta? Perché gli Stati Uniti hanno così improvvisamente sollecitato l'adozione di una linea di estrema intransigenza quando nulla di nuovo è giunto negli ultimi tempi a modificare la situazione obiettiva in Estremo Orientale?

Bridges ha detto che occorrerà "riesaminare l'intero quadro degli aiuti, in relazione alla situazione internazionale e in particolare della situazione indocinese", ed ha aggiunto che la commissione prenderà le sue decisioni dopo il ritorno di Dulles.

Pressioni di Dulles
Per mettere al passo la Francia, d'altra parte, Washington cercherà uno strumento ulteriore di pressione nei governi fantoccio dei tre Stati associati, d'Indocina. Il segretario di Stato, infatti, rimanderà a Parigi le sue pressioni affinché il governo francese conceda la "piena indipendenza" a Bao Dai ed ai suoi colleghi cambogiani, lusingando, compreso il diritto di ritirarsi dall'Unione francese.

Un passo decisivo, come si vede, diretto a sottrarre definitivamente alla Francia ogni controllo sull'Indocina, e trasferirlo direttamente agli Stati Uniti. Collegato a questa manovra appare l'annuncio che Bao Dai partirà domattina in aereo per la Francia. Ufficialmente, per incontrarsi col governo Laniet; in realtà, come è facile intuire, per concordare con Dulles, al suo passaggio da Parigi, i prossimi sviluppi dell'azione americana rivolta a soppiantare la Francia in Indocina.

Dichiarazioni di Laniet al parlamento francese

PARIGI, 9. — Il Primo Ministro francese ha fatto oggi una breve dichiarazione al parlamento a proposito dell'Indocina che ha lasciato profondamente insoddisfatto l'Assemblea. Laniet ha ripetuto, seppur limitandosi, le menzogne attenuatorie di Dulles su un preteso "intervento cinese" nel Viet Nam, ma ha riconosciuto che i francesi godono di ingenti "aiuti" forniti dagli Stati Uniti.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato tuttavia che la Francia non vuole "trascurare nessuna possibilità di ristabilire la pace" e che intende "contrattare in piena libertà la conferenza di Ginevra".

I commenti sovietici
MOSCA, 9. — La stampa sovietica esalta oggi la volontà di pace dei popoli di Indocina, i quali, mentre difendono sui campi di battaglia il loro diritto all'indipendenza e all'autodeterminazione, operano per scongiurare il grande pericolo per la pace generale insito nei tentativi del

La diplomazia della bomba all'idrogeno scrive il leader laburista — si muove con estrema rapidità e nessuno sembra in grado di fermarla. La sua fase più recente consiste nel coinvolgere la Gran Bretagna sulla strada della guerra indocinese, e noi dobbiamo ora mettere bene in chiaro che non siamo disposti a farci trascinare in un'azione militare di questo genere. Se noi accettassimo le richieste americane, la terza guerra mondiale sarebbe cominciata, e noi saremmo vicini a un'annientamento reciproco.

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

La diplomazia della bomba all'idrogeno scrive il leader laburista — si muove con estrema rapidità e nessuno sembra in grado di fermarla. La sua fase più recente consiste nel coinvolgere la Gran Bretagna sulla strada della guerra indocinese, e noi dobbiamo ora mettere bene in chiaro che non siamo disposti a farci trascinare in un'azione militare di questo genere. Se noi accettassimo le richieste americane, la terza guerra mondiale sarebbe cominciata, e noi saremmo vicini a un'annientamento reciproco.

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

La diplomazia della bomba all'idrogeno scrive il leader laburista — si muove con estrema rapidità e nessuno sembra in grado di fermarla. La sua fase più recente consiste nel coinvolgere la Gran Bretagna sulla strada della guerra indocinese, e noi dobbiamo ora mettere bene in chiaro che non siamo disposti a farci trascinare in un'azione militare di questo genere. Se noi accettassimo le richieste americane, la terza guerra mondiale sarebbe cominciata, e noi saremmo vicini a un'annientamento reciproco.

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente
La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazio discorso del ministro Martinelli

(Continuazione dalla 1. pag.)
ministro socialdemocratico ha riacquisito applausi e congratulazioni da parte degli amici (di Spataro).

Nel pomeriggio ha preso la parola il ministro del Tesoro GAVA, che ha parlato anche a nome del ministro del Bilancio VANONI. Il suo discorso, ancor più ottimistico della relazione economica che aveva aperto il dibattito, non ha fornito alcun elemento politico nuovo.

Al soporifero discorso di GAVA è seguito un breve intervento di PONTI, ministro dell'Interno, in risposta alle accuse mosse da Alicata, da Mazzali e da altri oratori alla politica svolta dal governo soprattutto nel campo del cinema. Ponti ha dato prova di uno spirito che benevolmente definisce borbonico (e vero) però che i Borboni non erano clericali e succubi degli americani. Il ministro ha negato che il governo intendesse liquidare le provvidenze legislative in vigore per il cinema, ma ha aggiunto che la nuova legge (che scade alla fine del 1954) dovrà eliminare non meglio precisati "inconvenienti" che si sono verificati nel passato. Respinta a parole l'accusa di favorire il cinema americano a danno del cinema nazionale, Ponti ha ribadito che il governo intendeva applicare le misure sanfediste recentemente adottate dal Consiglio dei ministri dietro suggerimento dell'ambasciatore americano. Il gover-

no — egli ha aggiunto con un artificio gesuitico — non è ostile al cinema neorealista, ma sarà sempre più ostile al film che attentano all'autorità dello Stato e alla morale.

ALICATA: Quali sono? PONTI: ...e ciò non perché lo abbiamo chiesto gli americani, ma perché lo vuole la grande maggioranza del popolo italiano. (Colorosi applausi del centro e della destra). Quanto alla censura, posso dire che è stata di larghe vedute (risate e commenti ironici a sinistra). La censura agisce sulla base di una legge.

AMENDOLA: E' una legge fascista. PAJETTA: Gliel'ho già scritto i vecchi burocrati fascisti questo discorso. (Proteste al centro. Richiami del Presidente).

PONTI: La censura si preoccupa di salvaguardare la morale. PAJETTA: Ci spieghi perché è stato vietato il film sulla partita Inghilterra - Ungheria.

PONTI: Quel film è ancora sotto esame. (Proteste a sinistra). La censura, ripeto, agisce per la difesa del buon costume.

AMENDOLA: Ma quale è per lei il buon costume? PONTI: La liberalità della censura italiana è confermata dal numero dei film vietati.

PAJETTA: La censura agisce prima che i film siano finiti per le sale.

PONTI: Nel 1950 sono stati vietati un film francese e un americano. Nel 1951 due film francesi. Nel 1952 un film americano e due francesi. Nel 1953 due film russi e uno ungherese.

AMENDOLA: Cosa avevano di immorale? PONTI: Nel 1954 la censura ha vietato soltanto "Totò e Carolina".

DA SINISTRA: E ti pare così? Spiega i motivi del divieto.

PONTI non raccoglie le interruzioni e fornisce alcune precisazioni che confermano l'intervento illecito della censura su molti film, tra cui "Anni facili", la "Mondana", "L'ultima notte di un re", arriva poi a giustificare persino le mutilazioni imposte dalla censura al "Monsignore", un vecchio lavoro napoletano dell'800, suscitando le proteste di Amendola, Alicata, Giovanni Napolitano, Gomel e Grifone.

A tarda sera, in una aula molto affollata, si è giunti alla votazione degli o.d.g. L'on. VIOLA ha chiesto l'appello nominale per un suo o.d.g. che invitava il governo a rinunciare alle punizioni di guerra, e a concedere finalmente l'atteso premio di riconoscenza ai possessori della polizza di guerra (1915-18) enormemente svalutata. I d.c. e i loro satelliti hanno votato contro. Sinistra e monarchici hanno votato a favore. Lo stesso hanno fatto i pochi missini che non si erano squalitati. L'o.d.g. Viola è stato così respinto con 227 sì e 251 no.

Successivamente è stato approvato alla unanimità, dopo una lunga cortesia, un ordine del giorno CITTUTTÀ (mon.) il quale chiede l'acceleramento del disbrigo delle pratiche di pensioni di guerra e la soluzione dei problemi delle pensioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Altri ordini del giorno, come quello del compagno LOZZA che chiedeva un piano organico per la costruzione di oltre 85 mila aule, sono stati ritirati dai proponenti per non compromettere la votazione degli emendamenti che saranno presentati. Lezza ha tenuto ad esprimere la sua protesta per il fatto che il governo non tiene fede agli impegni più volte assunti in Parlamento e palleggia da un ministro all'altro la responsabilità della crisi sull'edilizia scolastica.

E' stato invece approvato un emendamento del compagno FAILLA che impegna il governo a presentare entro tre mesi al Parlamento la

leggi che debbono attuare la norma costituzionale che obbliga lo Stato a corrispondere un fondo di solidarietà nazionale alla Sicilia.

La seduta è stata tolta alle ore 22.

IL DISASTRO DEL «COMET»
(Continuazione dalla 1. pagina)

entrati in collegamento con la portiere inglese. E' stato dopo un intenso scambio di segnalazioni, l'abbiamo vista apparire. Durante una riunione di direttori della società «BOAC» svoltasi ieri all'aeroporto di Londra, il presidente della società in parola, sir Miles Thomas, ha dichiarato: «Abbiamo subito tre inspiegabili tragedie, tutte verificatesi in circostanze identiche e cioè mentre gli apparecchi raggiungevano il suolo inglese, raggiungendo l'altitudine massima ed i loro motori giravano a pieno regime».

Impressionante deve essere stata la fulmineità delle tragedie: né nel disastro di ieri né nel disastro dell'isola d'Elba l'addetto alla radio ebbe il tempo di lanciare il più piccolo segnale: e ciò benché a bordo dei Comet siano stati disposti messaggi automatici d'emergenza che possono essere diffusi in una frazione di secondo. Gli esperti ne deducono che in ambedue i casi, il personale dell'aereo o morì sul colpo o fu comunque paralizzato per effetto della forza di gravità, a seguito di un tuffo improvviso dei 10.000 metri di quota fino al mare.

L'incidente di giovedì scorso si è verificato 32 minuti dopo la partenza da Ciampino. L'incidente dell'isola d'Elba si verificò 27 minuti dopo la partenza da Ciampino. Sino ad ora, non sono state dichiarazioni ufficiali sullo incidente da parte della «De Havilland», la società costruttrice dei Comet. Si apprende che alla base inglese, per i disastri di Ciampino e dell'isola d'Elba, si sta studiando un nuovo tipo di aereo, la dispersione all'anno di tutti i tecnici inglesi degli aerei a reazione, i quali non vedono via d'uscita, perché ogni studio teorico non rivela difetti costruttivi nei Comet. Si «spira», come si è detto, in prove che dimostrino l'esistenza di un sabotaggio, ma sin qui le prove mancano, così come ancora mancano quelle circa possibili deficienze tecniche degli aerei.

Comunque, almeno per un lungo periodo di tempo, è certo che i Comet non torneranno più, visto che l'Ufficio immatricolazione dell'aviazione britannica ha ritirato il certificato di navigazione a tutti gli aerei «Comet».

PIETRO INGRÀ direttore responsabile. Abbonamenti: Torino (I.F.C.) A. Via IV Novembre 140.

ringiovanire!
a casa
un trattamento
di bellezza
per il viso

MASCHERA radiativa di facile applicazione
Richiedete il prodotto alla:
FARMACIA MUSTI
Via Nomentana, 69 - Roma
che ve lo spedisce
contro assegno di L. 500

CONSA
Via Appia Nuova, 42-44 - Via Ostiense, 27
Via Nomentana, 491 - S.R.L.

PER RINNOVO LOCALI DI VIA APPIA NUOVA 42-44
ULTIMI GIORNI DI VENDITA A PREZZI ECCEZIONALI

ALCUNI ESEMPI:
PANTALONI PURA LANA L. 1.350
GIACCHE FANTASIA 3.000
VESTITI PURA LANA 4.500
VESTITI POPELIN PURO MAKO 6.000
IMPERMEABILI PURO MAKO 6.200
PALEOT PURA LANA 8.000

N. B. - Essendo la vendita di realizzo, non si effettuano Vendite Rateali, né si accettano buoni di qualsiasi tipo.
SI VENDONO STIGLI - BANCONI E VETRINE

AUT C. C.